

ARTE UN PROGETTO INNOVATIVO CHE HA GIÀ COINVOLTO ESPRESSIONI DI TUTTI I CONTINENTI E CHE MIRA A METTERE IN COMUNICAZIONE IL PUBBLICO E DIFFERENTI LINGUAGGI UNIVERSALI

L'opera del "lodigiano" Kikoko nella mappa degli artisti milanesi

Il pittore del Togo che ha risieduto per qualche anno nel nostro territorio è presente ora nella piattaforma M-WAM (Milano World Arts Map) nata per l'Expo

ALDO CASERINI

➤ Kikoko, all'anagrafe Kouevi-Akoe Ekoe Kookovi, artista del Togo che ha risieduto per qualche tempo nel Lodigiano e le cui opere si trovano in permanenza alla galleria Oldrado da Ponte, alla galleria La Cornice e alla Galleria&gioielli di Lodi, nonché a Passepartout (Milano, sta raccogliendo visibilità e consenso attraverso M-WAM (Milano World Arts Map), innovativa piattaforma virtuale milanese nata con un occhio a Expo 2015.

Come molti aspetti delle culture nomadi africane, anche le esperienze pittoriche di Kikoko, riflettono e trasformano tradizioni esposte alle diverse esperienze. Kikoko è diventato pittore dopo aver conosciuto un gruppo di artisti nomadi nel deserto algerino, a Tamarasset. Negli ultimi tempi la sua arte - inizialmente pregna di pulsioni istintive, accesa di colore e ricca di materia, animata da forme di derivazione etnica e popolare - ha lasciato spazio a una produzione più controllata e ambigualmente figurale, fatta di "racconto", sicuramente più compiacente verso modelli correnti, supportandola di atteggiamenti stilistici naive dove sagome e schemi "non artistici" mostrano la pluristratificazione ed eterogeneità dei vocabolari.

L'artista muove su percorsi insoliti, decostruisce sempre i volumi tradizionali senza eccedere, rafforzando presenze e particolari figurali di richiamo attraente e di diretta riconoscibilità. Mantiene una sua personale carica iconica, compiacendosi di renderla meno istintiva e "originale" e più da risposta creativa, approssimandosi a forme di *street art*. Sviluppa insomma una pittura non tanto rivolta a disvelare dimensioni e profondità sconosciute di derivazione etniche (algerine, nigeriane, senegalesi, ganesi, del povero Benin, tutti paesi che hanno lasciato qualcosa nell'immaginario di Kikoko "viaggiatore"), orientandolo nella "approssimazione" di figure e forme soggettivamente plasmate e curiose, in cui l'amalgama è data dalle esperienze meno "veloci", condotte dall'artista in Francia, in Germania.

Kikoko trova ora una convincente rappresentazione sul networking M-WAM. L'iniziativa, che sta crescendo velocemente ha già coinvolto artisti di tutti i continenti. Ad

oggi Liana Ghukasyan (Armenia), Kikoko (Togo), Giovanni Manzoni Piazzalunga (Bolivia), Florencia Martinez (Argentina), Shuhei Matsuyama (Giappone), Tomoko Nagao (Giappone), Mahmoud Saleh Mohammadi (Iran), Olga Shigal (Russia) ecc. Oltre a rappresentare un innovativo mezzo di socializzazione interculturale, M-WAM punta a creare nuove connessioni al fine di favorire l'espressione di differenti linguaggi artistici. Ideato e realizzato dall'Associazione culturale CUBEART e dal Laboratorio di comunicazione The Round Table, è stato tecnicamente concretizzato da TVN Media Group con la creatività di Serena Viola. M-WAM ha già in progetto mostre e rassegne e concorsi per giovani artisti italiani emergenti under 35. In questa ottica sono previsti incontri, come ExpoGate, la presentazione del progetto al PAC (9 marzo) e la mostra alla Fabbrica del Vapore (dal 25 marzo al 6 aprile).



SENZA CONFINI

Sopra un primo piano di Kikoko, e a destra una sua opera

